

DOMENICA ALLE URNE

Il Quirinale solidarizza con il Psi dopo l'attacco di Gallo. Mezza Dc si schiera con Segni
Il vicepresidente del Csm sui presidenzialisti: «Vogliono la rivoluzione ma non hanno idee»

Si spaccano i vertici dello Stato

Cossiga censura il presidente della Consulta e elogia Craxi Forlani isolato sul referendum. Galloni: voto sì contro i boss

Il lupo e l'agnello, ricordate la favola?

RENZO FOA

Siamo ormai alla vigilia di un referendum «rimosso» per tanto tempo, quasi dimenticato. E a ricordarci quale è la posta in gioco del voto di domenica e di lunedì, quali nervi scoperti di questo sistema di potere potrebbe toccare una vittoria del sì, c'è ora questa fiammata polemica che dai partiti si è alzata a toccare i vertici dello Stato e torna a scuoterli. Insomma l'imminente verifica degli orientamenti dell'opinione pubblica sta rapidamente consolidando, attraverso una sorta di conta preventiva, gli schieramenti in campo, le visioni che si contrappongono del presente e del futuro di questa Repubblica. Ieri lo scontro ha di nuovo visto come protagonisti alcune delle massime autorità dello Stato. Cossiga ha scelto, come mezzo di esternazione, una lettera di solidarietà al segretario socialista Craxi per contestare, senza nominarlo, il presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo, e accusarlo esplicitamente di essere responsabile dell'imbarbararsi del confronto politico. Una solidarietà, quella espressa a Craxi, che non era certo richiesta dal protocollo del Quirinale e che quindi ha solo il duplice valore politico di un'oggettiva difesa dell'ipotesi presidenzialista che il leader socialista cerca di imporre e di un attacco al presidente dell'organo che vigila sulla legittimità costituzionale della vita dello Stato. Non è poco. Anche perché se di imbarbarimento della politica in questo paese si deve parlare, suona almeno un po' strano cominciare a farlo partendo da quella frase con cui Ettore Gallo ha ricordato le polemiche sul «capo plebiscitario» che precedettero in Germania l'ascesa di Hitler. Forse è il caso ricordarne altre.

Proprio lunedì scorso *Panorama* ha pubblicato una piccola antologia di epittaffi craxiani sui suoi avversari (da Berlinguer a De Mita, da La Malfa a Scalfari) in cui si sprecavano epiteti e contumelie. E credo che nessuno abbia dimenticato quella parola «gnomo» che il capo dello Stato in persona ha usato per esternare il suo giudizio sui dirigenti del principale partito di opposizione, cioè il Pds. Verrebbe da ridere, o almeno da sorridere, davanti a episodi come questi. Ma ci vorrebbe un senso del paradosso che è davvero difficile oggi fare prevalere sul senso di attesa per l'esito di una partita il cui risultato è come sarà l'Italia. Qui il passato non c'entra nulla. Qui c'entra solo la scelta, che poi era la vera questione posta da Gallo, tra una Repubblica da curare e rinnovare e un assetto, quello che s'intravede nell'idea presidenzialista, che non è la rottura degli assetti di potere che hanno logorato le istituzioni e la politica, ma anzi lo sbocco naturale di questi assetti, magari solo cambiando gli uomini. Questo è in discussione oggi. E questa è la cornice del referendum di domenica prossima, perché quel referendum così contestato e sabotato da chi lo teme, è il primo passo per rompere la spirale della disgregazione istituzionale e ricominciare a costruire una rete civile. È in fondo questa la motivazione con cui il vice presidente del Csm, Galloni (cioè l'altra grande autorità dello Stato scesa ieri in campo), ha preannunciato il suo sì. Un voto che deve anche servire a ridare serenità alla politica in Italia.

Durissimo attacco di Cossiga al presidente della Corte Costituzionale, Ettore Gallo, che aveva criticato il presidenzialismo. «Ignoranza, malafede e demagogia», scrive il capo dello Stato, che solidarizza con Craxi. Gallo: «Non si può più dissentire?». Sul referendum Forlani isolato nella Dc, Fanfani annuncia che voterà. Galloni, vicepresidente del Csm: «Un sì per battere la delinquenza organizzata».

PASQUALE CASCELLA

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Cossiga «solidarizza» con Craxi, con una lettera dove attacca, in modo durissimo, il presidente della Corte Costituzionale, Ettore Gallo. Le sue critiche al presidenzialismo? «Famelicanti». Il capo dello Stato non usa mezzi termini: «L'ignoranza greggia con la malafede e la malafede con la demagogia». «Non capisco perché Cossiga reagisce così - risponde Gallo -. Certo, che se si sente già un presidente "presidenzialista" è un altro discorso». Poi aggiunge: «Non è più possibile, in questo Paese, un dissenso di opinioni?».

Intanto, sul referendum del 9 giugno Forlani è isolato nella Dc. «Un falso problema», ha detto ieri. Ma grandissima parte del partito si è schierata con Segni, a favore del «sì». Ieri lo ha annunciato anche Fanfani. Giovanni Galloni, vicepresidente del Csm, chiede un «sì» perché così si combatte la delinquenza organizzata. E attacca i fautori della Repubblica presidenzialista: «Hanno isolato, ma non hanno idee né il popolo è con loro».

ALLE PAGINE 3 e 4

PERCHÉ SÌ

TINA ANSELMI

VITO LATERZA

È interesse del paese aggiornare le regole del gioco

Il 9 giugno andrò a votare perché credo che ogni qualvolta il cittadino è chiamato a decidere su aspetti della vita politica del nostro paese è non solo necessario ma doveroso parteciparvi. Ho deciso di votare sì, nonostante qualche perplessità di merito sul prossimo referendum, per ragioni politiche di carattere generale. Oggi è preminente dare un'indicazione sul futuro percorso delle riforme istituzionali che è necessario intraprendere nell'interesse del paese e che oggi stentano a decollare. Questa è l'esigenza che va sottolineata con forza. Per questo mi auguro che vincano i sì. Dopo quel voto spero che tutte le forze politiche si impegnino, nella fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione, ad aggiornare quegli strumenti necessari ad una società che è cambiata ed è cresciuta.

Mi sono deciso per dare voce alla speranza

Il 9 giugno mia moglie ed io voteremo sì. Anche se la campagna referendaria pro o contro la monoperfezione non è stata molto chiara; ho avvertito una certa confusione nei partiti e una qualche reticenza nel mass media. Per quel che sono riuscito a capire di questo referendum, io, cittadino non addetto ai lavori, non politico di professione, voterò sì non con molte certezze ma con la speranza che quel voto possa innescare un processo di emancipazione di noi cittadini nei confronti dei partiti dai quali siamo stati, con il passare degli anni, sempre più strumentalizzati e tenuti da parte. È insieme un desiderio ed una speranza; che quel voto e il suo risultato possano essere l'inizio di una revisione istituzionale che consenta alla gente una partecipazione più attiva alla vita politica del paese.

Grande adesione allo sciopero generale contro le cosche. Taurianova: sciolto il consiglio Trentamila in marcia per la nuova Calabria «Non ci rassegnamo, vogliamo la legge»

Contro la mafia e per il lavoro. A Catanzaro in più di 30mila hanno partecipato alla manifestazione per lo sciopero regionale indetto da Cgil-Cisl-Uil. Il segretario della Cisl D'Antoni: «Bisogna smettere di considerare la Calabria un peso ed utilizzare le sue risorse». I sindacati chiedono che la giunta regionale Dc-Psi-Pri si faccia da parte. Sospeso il Consiglio comunale di Taurianova grazie al decreto «spazzacomuni».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CATANZARO. Scende in piazza l'alta Calabria, per il berarsi dalla 'ndrangheta e rivendicare lavoro e sviluppo industriale. Catanzaro è stata invasa da decine di migliaia di persone che hanno dato vita ad una grande manifestazione rispondendo all'appello Cgil-Cisl-Uil. Lo sciopero generale si è caricato di significati politici ed ha chiesto alla giunta regionale di farsi da parte. Tra le migliaia di bandiere e di cartelli

che raccontano i drammi e le speranze dei calabresi ne spuntano alcuni polemici: «La mafia dà lavoro, lo Stato no». Ieri il prefetto di Reggio ha affondato il Consiglio comunale di Taurianova (a maggioranza assoluta Dc) applicando per la prima volta il decreto «spazzacomuni» deciso dal governo per mandare a casa gli enti locali «inquilini». Con lo stesso provvedimento nominati tre commissari straordinari.

A PAGINA 9 PINO SORIERO A PAGINA 2



I lavoratori in piazza, contro la mafia, a Catanzaro



Confermato il suicidio della vedova di Mao

Jiang Qing (nella foto) si è suicidata. La notizia è stata confermata ieri dalle autorità cinesi. La vedova di Mao si è uccisa il 14 marzo. Condannata all'ergastolo aveva ottenuto alcuni anni fa il permesso di lasciare il carcere per gravi motivi di salute. Era malata di cancro. Nel 1973 giunse al massimo della sua carriera politica entrando a far parte del Politburo. Tre anni dopo, caduta in disgrazia la cosiddetta banda dei quattro, fu arrestata. A PAGINA 12

Notte di tensione e paura a Vilnius

Una notte di tensione a Vilnius, alla vigilia del viaggio di Gorbaciov in Norvegia, fa suonare un campanello d'allarme. Perché l'esercito ha deciso improvvisamente di pattugliare con i carri armati il centro della città? Appello televisivo alla mobilitazione del presidente lituano, Landsbergis, che annulla l'incontro con il Papa in Polonia. Ieri, comunque, i soldati sono stati ritirati. A PAGINA 10

Usa, molestie sessuali in camera operatoria

Una nota neurochirurgica si è dimessa dall'Università di Stanford per protestare contro le continue molestie sessuali alle quali, durante i 25 anni di camera, è stata sottoposta dai colleghi maschi. «Ho sopportato perché volevo fare carriera - ha detto -. Ora è giunto il momento di dire basta». La decisione presa dopo che anche molti studenti sono stati denunciati gli atteggiamenti maschilisti dei professori. A PAGINA 11

Presentato il rapporto Italia-Ambiente

Presentato ieri dalla Lega Ambiente, il rapporto sullo stato dell'ambiente in Italia. Il ministro Ruffolo ha colto l'occasione per ribadire che se la politica energetica del governo non cambierà, l'Italia non potrà far fronte agli impegni presi in sede Cee di stabilizzare, entro il 2000 (ai livelli 1990), le emissioni di anidride carbonica per combattere l'effetto serra. A PAGINA 20

Pininfarina attacca De Michelis «È irresponsabile»

Sergio Pininfarina manda un messaggio a De Michelis e agli ottimisti nel governo: «Ci chiamate sfasciacarozze, ma fate solo propaganda irresponsabile». E nonostante i richiami di Banca d'Italia nuovo stop per la manovra economica, rinviata al 12 giugno. E da Abu Dhabi, Andreotti: «Se un comune cittadino avesse usato i metodi che abbiamo usato per nascondere i debiti dello Stato, sarebbe finito in Tribunale».

ROBERTO GIOVANNINI RAFFAELLA PEZZI

Da Bologna Sergio Pininfarina, presidente di Confindustria, spara a zero su «chi ci chiama sfasciacarozze». «C'è una irresponsabile propaganda con cui molti esponenti del mondo politico negano la realtà. Nascerà un'Europa più ristretta, di cui l'Italia non farà parte. Sulla trattativa con governo e sindacati: «Si può chiudere entro settembre almeno su alcuni punti, se sarà intaccata la busta paga se il governo

fiscalizza gli oneri impropri a carico delle imprese. Non la pensa così il leader di Federmeccanica Felice Morillaro. Intanto, si blocca ancora la manovra economica, rinviata al 12 giugno. E da Abu Dhabi, Andreotti confessa: «Se un comune cittadino avesse usato gli stessi metodi che abbiamo usato noi per nascondere i debiti dello Stato sarebbe finito dritto in Tribunale».

A PAGINA 15

Terrore nella capitale etiopica, migliaia i senza tetto Esplode un arsenale 100 morti ad Addis Abeba

A parer vostro...

Donne nell'esercito. Stete favorevoli o contrari?

sì **NO**

Telefonate la vostra risposta dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

SENATORI A VITA.
IERI AVETE INDICATO, IN ORDINE
lotti 20% Ingraio 11%
Levi Montalcini 7% Lama 5%

A PAGINA 5

VANNI MASALA

Un deposito di munizioni è saltato in aria all'alba di ieri ad Addis Abeba, radendo al suolo parte di un popolare quartiere vicino al centro. Oltre cento i morti, tantissimi i feriti: ma il bilancio sembra destinato ad aumentare. Migliaia i senzatetto. L'esplosione, che ha causato una reazione a catena di incendi e dellagrazioni, è stata provocata da un botocaggio di alcuni miliziani ancora fedeli al vecchio regime di Menghistu. Questa almeno è la versione ufficiale dei ribelli tigrini del Fdrpe, che da otto giorni hanno in pugno la capitale etiopica. Si organizzano faticosamente i soccorsi.

A PAGINA 12

Discoteche chiuse prima. Basta?

Sul tema straziante e cupo delle morti dei giovani nelle strade del sabato notte, sono già intervenute, su queste stesse colonne, il 26 marzo del 1990, dopo una tragedia che, almeno quantitativamente, si differenziava dalle altre. Di tutti gli articoli che ho pubblicato su quotidiani e riviste, è quello che mi ha prodotto più amarezze. Ho ricevuto accuse di razzismo dai giovani della Pantera e mi sono state scritte lettere in cui scorgevo una strana, malinconica difesa del diritto, o quasi del dovere, di andare in discoteca, persino rischiando la morte, nel compiere questo rituale, su cui avevo, per altro, anche infierito. E ora compare questa decisione del consiglio di Stato con la chiusura alle due e con l'inevitabile eccezione, tutta italiana, della chiusura protratta fino alle quattro nelle località balneari. Di queste eccezioni, di questi ammiccanti e compromissori tentativi di non scontentare mai nessuno, soprattutto premiando chi è già potente, è

ANTONIO FAETI

fatta l'attuale tragedia italiana. Proprio l'eccezione mi induce nuovamente a riflettere su un tema che, dopo tredici mesi, non ha cambiato, per me, nessuna delle sue valenze. Sono un docente universitario che ama fare didattica: non è colpa mia, sono cresciuto così e, del resto, c'è già, all'orizzonte, un progetto che mi impedirà di farlo. Per ora, mentre questa prerogativa, così poco diffusa, mi è ancora consentita, continuo a vivere in mezzo ai giovani, a stabilire, nei miei due giorni settimanali di ricevimento degli studenti e nei colloqui per le innumerevoli tesi che ho assegnato e seguito fino al loro compimento, un dialogo con molti giovani. Parliamo anche delle loro condizioni di vita, e io sento, molto frequentemente, che

mente le occasioni reali, quelle fisse, con luoghi, spazi, strutture, programmi a cui poter fare costante riferimento. Sembra che l'elargizione di questi servizi ai giovanissimi cittadini sia come un vago e quasi assurdo capriccio. Rammento benissimo che, trent'anni fa, quando ero giovane io, l'offerta era più stabile, più qualificata, più stimolante. E ora c'è questa legge, con il contenuto per le discoteche rivierasche. Non credo servirà a molto. E però un piccolo segno che si oppone all'indifferenza e al cinismo di questa patria dei «portaborse». Si deve far tesoro anche dei piccoli segni, non ci si può permettere di snobbare nulla, in tempi così calamitosi. Anche domenica andrà a deporre nell'urna un piccolo sì, un sì tanto di sprezzato, un sì così sottovoce, un sì così sottovoce. Il mio sì sarà anche motivato dalla ricerca di un inizio di cambiamento, quel momento atteso da tanti, anche da quelli che sprecano la loro giovane vita sulle strade, di notte.

ANDRIOLO CURATI RONCONI A PAGINA 6

Fa strage in casa uccide in banca. e poi si ammazza

CATANIA. Strage della follia a Catania, con tre persone uccise e due in stato di «coma irreversibile». L'ha compiuta una guardia giurata di 45 anni nella primissima mattina di ieri. Salvatore Mirabella, un mezzanotte, ha impugnato la sua pistola calibro 7,65 per uccidere la moglie Rosa Schillacci e le sue due figlie Giusy e Anna, di 15 e 11 anni. Il seguito della tragedia si è consumato due ore dopo, sul lungomare della scogliera, dove il «vigilante» aveva un altro obiettivo: Pietro Perrotta, 40 anni, vicedirettore della filiale di Cannizzaro della Banca Popolare di Santa Venera, un piccolo istituto di credito dove Salvatore Mira-

WALTER RIZZO

bella era addetto alla sorveglianza. Gli ha sparato alla testa, così come alle altre vittime, per risalire sull'auto e allontanarsi di un chilometro. Poi, fermata la vettura, si è sparato alla tempia. La polizia lo ha trovato riverso sul volante della sua R100 con la pistola ancora in pugno. Nell'appartamento della famiglia gli agenti hanno trovato la moglie e la figlioletta Anna ancora vive ma «climicamente morte» per i medici. Solo timide ipotesi sul movente della tragedia: l'uomo rischiava di perdere il posto di lavoro per alcuni comportamenti poco ortodossi che l'avevano messo in contrasto col vice direttore della banca assassinato.

A PAGINA 7